

in sostituzione, rispetto alla graduatoria 1971 del settore gomma e plastica a Cuneo e dell'industria tessile a Novara.

La riduzione di peso occupazionale riguarda non solo l'industria tessile, che passa dal primo al terzo posto a Novara e, pur confermandosi al primo posto, riduce la propria quota dal 61,82% del 1971 al 55,96% del 1981 in provincia di Vercelli, ma anche il settore affine dell'abbigliamento e calzature: tale settore non compare nella graduatoria 1981 ad Alessandria e ad Asti ove occupava, al 1971, rispettivamente il secondo posto con una quota del 10,84%, e il terzo posto con una quota pari all'11,43%.

Si conferma al primo posto in graduatoria nelle province di Torino e di Asti il settore dell'auto, con una flessione della quota a Torino (dal 29,55% del 1971 al 29,07% del 1981) e viceversa, un rafforzamento del grado di assorbimento di addetti ad Asti (dal 14,87% del 1971 al 15,92% del 1981). Si conferma altresì al primo posto, in provincia di Alessandria, il settore delle lavorazioni manifatturiere diverse con un incremento della quota dal 12,82% al 13,46%. Sommando le quote dei primi tre settori in graduatoria per ciascuna provincia si ottiene un indicatore relativo del grado di concentrazione settoriale dell'occupazione manifatturiera. Tale indicatore si colloca al 1981 in Piemonte al 42,32%. Rispetto a tale valore medio regionale si evidenzia un maggior grado di concentrazione nei settori prevalenti in provincia di Vercelli (71,01% al 1981) e in provincia di Torino (54,28%). Risulta allineato sul valore medio il dato della provincia di Novara (43,93%).

In tutte le province sud-orientali gli addetti risultano maggiormente distribuiti fra i diversi settori manifatturieri: il grado di concentrazione occupazionale nei tre settori prevalenti risulta infatti sensibilmente inferiore al valore medio regionale in provincia di Asti (36,71%), in quella di Alessandria (33,40%) e in provincia di Cuneo (35,34%).

Il processo di rapida innovazione tecnologica che ha interessato, all'inizio degli anni '80, particolarmente in Piemonte, con maggiore o minore intensità tutti i comparti produttivi, ha determinato conseguenze apprezzabili, in termini di drastica riduzione degli stock di manodopera impiegata e delle dimensioni medie aziendali. Aumenta viceversa considerevolmente, come già evidenziava la lettura dei dati censuari 1981, il numero degli stabilimenti, ovvero il sistema produttivo si fa più articolato: alla struttura di organizzazione verticale della grande dimensione di impresa, cui deve necessariamente far riferimento anche un sistema di piccole e medie imprese in qualche modo